VIVISSIMA ATTESA A MESSINA, CATANIA E PALERMO

Il Presidente della Repubblica giunge questa mattina in Sicilia

Il programma della visita di Gronchi alle tre grandi città dell'isola che sono già tutte pavesate a festa - Manifesti di saluto dei partiti comunista e socialista

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 2. — La Sicilia democratica e repubblicana si accinge a tributare solenni e calorose accoglienze al Presidente della Repubblica e nelle tre grandi città che riceveranno l'onore della visita del Capo dello Stato, fervono, febbrili, i preparativi della vigilia.

A Messina, prima tappa del Presidente Gronchi, sono giunti, provenienti da Roma, il conte Piccolomini, capo del cerimoniale al Quirinale, il colonnello Ungaro, nonchè alti funzionari, militari e civili, unitamente ai 37 corazzieri che, al comando del capitano Taruffini, scorteranno il corteo presidenziale. Il treno presidenziale, che è partito stasera alle ore 22,10 dalla stazione di Roma, giungerà a Messina alle ore 9,15 di domani. A ricevere Giovanni Gronchi alla stazione saranno il ministro degli Affari Esteri, on. Martino, il Presidente dell'assemblea regionale on. La Loggia, il Presidente della Regione onorevole Alessi, il comandante militare territoriale della Sicilia, generale Guy, i generali Pieraccini, dell'aviazione, Mosca dei carabinieri, e l'ammiraglio Adelardi. Al Presidente della Repubblica, che sarà accompagnato dai ministri Mattarella e Romita, dal sen. Bo e dagli on. Scelba e Aldisio, saranno resi gli onori militari.

Dopo il saluto del sindaco, il corteo presidenziale, scortato dai corazzieri a cavallo percorrerà via I Settembre e Corso Garibaldi. Al Palazzo del governo, avrà luogo la presentazione al Capo dello Stato delle autorità della provincia. Dopo una sosta di circa un quarto d'ora al tempio di « Cristo re » e all'Istituto dei sordomuti, il Presidente visiterà la cattedrale, dove riceverà il saluto dell'arcivescovo e del capitolo metropolitano. Ultimate le visite, Gronchi assisterà in Piazza Duomo al caratteristico movimento del grande orologio. Al Comune, subito dopo, gli sarà offerto un vermouth d'onore nel corso di un ricevimento ufficiale. Dopo una colazione in prefettura, l'on. Gronchi alle 15 lascerà la città alle 15, a bordo del treno speciale, diretto a Catania.

L'attesa nella città etnea è vivissima. I muri delle vie principali che saranno percorse dal corteo presidenziale sono già tutti tappezzati da policromi manifesti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali che danno il benvenuto al Capo dello Stato. Nella giornata di domani, tutti gli uffici e le imprese della città, dalle ore 14, cesseranno il lavoro in modo che impiegati ed operai possano vedere e applaudire Gronchi.

A Catania è intanto giunta l'auto presidenziale su cui il Capo dello Stato percorrerà le vie principali. Per stanotte è previsto l'arrivo di 20 corazzieri motociclisti che costituiscono la scorta d'onore. Sono stati ultimati i lavori di restauro e di abbellimento della Piazza degli Elefanti e della prefettura. Centinaia di operai stanno alacremente lavorando per pavesare di tricolori la stazione ferroviaria centrale, dove l'arrivo del Presidente è atteso per le 17. Il treno speciale sosterà per alcuni minuti alla stazione di Giardini, per dare modo ai sindaci dei Comuni della zona di rendere omaggio al Capo dello Stato. Alle 17,20 saranno presentate al Presidente, nel Palazzo del governo, le autorità della provincia. Quindi in municipio avrà luogo un ricevimento offerto dal sindaco La Ferlita.

Alle 21, dopo aver ricevuto l'omaggio della popolazione nella storica piazza Municipio, il Capo dello Stato inaugurerà la stagione lirica al teatro Bellini. A mezzanotte Gronchi salirà sul treno che dovrà condurlo a Palermo dove, com'è noto, protrarrà la sua visita per due giorni.

L'arrivo è previsto per le ore 9,30 del 4 novembre, ma fin da ora la città sta vivendo la vigilia festosa dell'eccezionale avvenimento: centinaia e centinaia di striscioni tricolori, di strisce inneggianti all'Italia, alla Repubblica, a Gronchi, tappezzano i muri, e fra di essi fanno spicco le copie del giornale murale della Federazione comunista che riproducono, a fianco della fotografia del Capo dello Stato, le più significative parole del messaggio lanciato al popolo italiano all'atto di prestare il solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione. Un caloroso saluto al Presidente Gronchi ha rivolto anche la segreteria regionale del PSI.

Nel porto di Palermo hanno gettato le ancore ieri sera l'incrociatore « Duca degli Abruzzi », su cui il Presidente si imbarcherà la sera del 5 novembre per lasciare l'Isola, e le torpediniere di scorta « Altaire » ed « Andromeda ». Pure ieri sono incominciati ad affluire i reparti militari che prenderanno parte alla sfilata che avrà luogo in via della Libertà.

Da giorni, inoltre, si trovano in città i 42 corazzieri a cavallo che costituiranno lo squadrone d'onore durante il soggiorno del Presidente.

L'on. Gronchi alloggerà nel palazzo Butera, attualmente sede dell'Assessorato Enti Locali.

PER I MANCATI AUMENTI CONTRATTUALI

Dieci miliardi di salari sottratti ai metallurgici

Dopo altri tre giorni di infruttuose discussioni, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici sono state nuovamente aggiornate. Così sta accadendo ormai da molti mesi. La più importante categoria di lavoratori italiani continua, in tal modo, ad essere priva di quel fondamentale strumento economico che è il contratto. Gli industriali sono riusciti sino ad oggi, con una estenuante tattica fatta di rinvii e di cavilli procedurali, ad eludere il problema principale delle trattative: la richiesta di aumenti salariali che, come è noto, in diversa misura sono stati già inseriti in contratti di lavoro di altre categorie. Gli industriali sostengono difatti che sino a quando non saranno ultimate le discussioni sulla parte normativa non potranno essere prese in esame le richieste di aumenti. In questo suo specioso atteggiamento la Confindustria ha avuto purtroppo l'aiuto della CISL e della UIL le quali, pur sollecitando anch'esse la conclusione delle trattative, non hanno mai appoggiato la proposta della FIOM di fissare in modo inderogabile una data per l'inizio della discussione sugli aumenti.

In questo modo gli industriali metalmeccanici, secondo calcoli che possono peccare di ottimismo, hanno sinora sottratto 10 miliardi di lire agli operai. Ogni mese che passa rappresenta per gli operai la perdita di un miliardo e mezzo di salari per i mancati aumenti.

Eppure tutte le cifre relative all'andamento produttivo dimostrano in modo incontrovertibile che gli industriali possono e debbono aumentare i salari. Nei primi sette mesi del 1955, rispetto ai mesi dello scorso anno, il rendimento operaio è aumentato del 10,2 per cento. Nello stesso periodo di tempo l'indice di produzione nel settore metallurgico è salito del 24,5% e in quello meccanico del 12,2%.

Ma un altro fatto dovrebbe convincere gli industriali che gli aumenti salariali non possono più essere dilazionati. In molte fabbriche metalmeccaniche il movimento rivendicativo degli operai si va sviluppando, sia per richieste di carattere aziendale che per altre di natura ormai nazionale, come gli arretrati per l'indennità di mensa. Tutte queste lotte sono determinate difatti dalla volontà degli operai metalmeccanici di veder aumentate le loro retribuzioni. E' auspicabile quindi che in tutte le fabbriche i lavoratori, a qualsiasi organizzazione sindacale si richiamino, nel continuare le loro lotte aziendali pongano con forza anche il problema della sollecita conclusione delle trattative. L'unità delle maestranze anche su questo punto sarà una sicura garanzia di decisivi passi in avanti.

L'ASPRA POLEMICA VIGLIANESI-CARMAGNOLA

Il PSDI riprenderà il controllo dell'UIL?

La crisi sindacale socialdemocratica aggravata dal blocco con la CISL nei compromessi col padronato

La UIL è in crisi? Ecco una domanda da porsi dinanzi ai più recenti fatti accaduti in quest'organizzazione sindacale. La risposta non potrà essere categorica perchè gli elementi di cui si è in possesso tendono a dimostrare che la lotta per gli orientamenti e la linea politica futuri della UIL sono tuttora in pieno svolgimento.

Un fatto comunque è sinora ben accertato. La pressione del padronato italiano che mira a fare delle organizzazioni sindacali scissioniste una loro « appendice » nelle fabbriche ha accentuato, e sempre più lo farà in avvenire, le contraddizioni nella azione della CISL e della UIL. In questa ultima organizzazione, meno forte della consorella, le crepe sono senza dubbio più visibili. E mentre la polemica all'interno della CISL è tuttora sotterranea, nella UIL è esplosa in modo clamoroso. Al centro dei contrasti sono Viglianesi attuale *leader* dell'organizzazione e il sen. Carmagnola, esponente sindacale del PSDI. Difficile stabilire i confini delle rispettive posizioni. Ma è un fatto che il sen. Carmagnola ha esposto molto più ampiamente del rivale, le sue idee. Il parlamentare piemontese attraverso un'intervista e un articolo di fondo apparsi recentemente sulla *Giustizia* ha duramente rimproverato all'attuale maggioranza dell'Esecutivo della UIL di aver respinto l'o.d.g. Bacci-Cariglia, nel quale si considerava decaduto il patto di Bruxelles, cioè ogni possibilità di fusione fra CISL e UIL.

Partendo da questa piattaforma anti-fusionista Bacci e Cariglia contavano di sviluppare l'azione volta a dare una più decisa caratterizzazione socialdemocratica alla UIL. Carmagnola nel sostenere i presentatori dell'ordine del giorno, ricordava difatti agli « immemori » e ai « mestatori » che il movimento sindacale italiano era figlio del movimento socialista e che a tali origini anche oggi doveva richiamarsi.

Le preoccupazioni di Carmagnola sono evidentemente determinate anche da altri elementi. Egli, e in generale i dirigenti del PSDI, si sono resi conto che Viglianesi e i suoi amici hanno tentato in questi ultimi tempi di dar vita a una forza politica poggiata sulla UIL. Il settimanale « La strada » doveva essere, nelle intenzioni dei dirigenti della UIL, lo strumento necessario per raccogliere attorno all'organizzazione sindacale tutti quegli uomini politici scontenti per diversi motivi dell'attività del PSDI e del PRI. Il sen. Carmagnola è stato molto esplicito a questo proposito, accusando Viglianesi e soci di aver tentato la costituzione di « un partito laburistico ». E' chiaro che manovre di tal genere sono destinate a creare panico nel PSDI, il quale conta ormai nella UIL l'ultima sua base di massa. Se la UIL dovesse sfuggire al controllo e all'influenza del PSDI non v'è dubbio che un ben duro colpo verrebbe assestato agli uomini di Palazzo Vedekind.

Che un pericolo del genere non sia giudicato remoto lo sta a provare il fatto che Carmagnola Bacci e Cariglia hanno deciso in questi giorni di costituire un « *Comitato di azione sindacale* », naturalmente sotto gli auspici del PSDI. Dalla stessa denominazione del Comitato è chiaro che il nuovo gruppo intende portare a fondo il suo attacco per conquistare nella UIL la maggioranza.

Siamo dunque di fronte a manovre di partito o a beghe personalistiche? Sarebbe profondamente sbagliato limitarsi a questi soli aspetti che indubbiamente non mancano.

La UIL, in conseguenza della politica da lei sin qui seguita, è indubbiamente votata ad una crisi più o meno lontana. Con la politica degli accordi separati, con l'aperto sostegno alle campagne per la produttività e le « relazioni umane » lanciate dai grandi gruppi industriali italiani, la UIL ha finito per confondere la sua azione con quella della CISL che da tempo su questa strada, e con molta maggior forza e con maggiori appoggi, si è messa sotto la spinta dell'on. Pastore. Il *leader* della CISL si è reso conto difatti che la UIL è ormai entrata nella sua rete; tanto è vero che all'ultimo Consiglio nazionale, Pastore ha posto con forza alla sua organizzazione il compito di giungere al più presto alla fusione con la UIL. Pastore anzi si è particolarmente indignato per il fatto che nella UIL ancora troppi siano i timori e le perplessità su questa operazione che gli consentirebbe di migliorare le sue posizioni di « maggioritario » rese invece più evidenti dalla presenza della UIL.

Il sen. Carmagnola e il gruppo che fa a lui capo pare dunque abbiano compreso che un solo mezzo vi può essere oggi per difendere la UIL dalle mire di Pastore: accentuare la colorazione socialdemocratica dell'organizzazione, ritornando alle « origini ». Questo nuovo orientamento, quali che siano le intenzioni di Carmagnola, non potrà non modificare l'atteggiamento della UIL su molte questioni. I dirigenti della CGIL, e segnatamente l'on. Novella, non da oggi vanno dicendo difatti che è compito dell'organizzazione sindacale unitaria favorire nella CISL e nella UIL tutti quei tentativi diretti a riportare queste organizzazioni sindacali alle primitive ispirazioni cristiane e socialdemocratiche.

In questa situazione ridicola appaiono le minacciose parole pronunciate da Viglianesi all'indirizzo dei promotori del « Comitato di azione sindacale »: « *Faremo pulizia negli ambienti di Palazzo Vedekind al prossimo congresso* »

Semmai sono gli operai della UIL che hanno il diritto di pronunciare queste parole nei confronti di tutti coloro che alle loro spalle hanno tentato ripetutamente le più subdole manovre. Certo è da augurarsi a questo punto che il suggerimento del sen. Carmagnola per una consultazione diretta degli iscritti della UIL venga attuato al più presto.

g. r.

DOPO L'APPLICAZIONE DEI DECRETI-CATENACCIO SULLE IMPOSTE

Ingiustificato il ritardo del governo nel risolvere la vertenza degli statali

La C.G.I.L. chiede la convocazione della commissione parlamentare e sollecita una decisione — Confermata l'accettazione della proposta Gonella

Da domani il ministro Gonella riprenderà i contatti con i sindacati del pubblico impiego per la soluzione della vertenza sul conglobamento. In particolare sarà nuovamente discussa la proposta dello stesso on. Gonella sulla controversa questione del premio di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici: come è noto essa consiste nel rinviare l'esame approfondito di tale questione al momento in cui sarà affrontata la terza ed ultima fase di attuazione della legge-delega, lasciando per ora impregiudicata la decisione. A questo proposito la CGIL ha preso posizione con il seguente comunicato emesso ieri dal suo ufficio-stampa:

« La Segreteria della CGIL — rendendosi interprete del crescente malcontento diffuso in tutte le categorie dei dipendenti pubblici per il lungo ritardo del governo nell'accogliere le loro giuste rivendicazioni, secondo i voti della Commissione parlamentare — protesta contro tale ritardo e sollecita il governo a prendere una rapida decisione, nonchè a convocare la Commissione parlamentare.

« Allo scopo di facilitare la soluzione della grave vertenza con soddisfazione generale, la Segreteria della CGIL conferma la propria accettazione della proposta dell'on. Gonella relativa al conglobamento del premio di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici.

« La Segreteria confederale considera che il ritardo del governo nel disporre e nel realizzare i provvedimenti relativi ai miglioramenti economici a favore dei dipendenti pubblici, è tanto più ingiustificato in quanto il Consiglio dei Ministri si è affrettato a emanare i noti decreti-catenaccio del 6 ottobre 1955; provvedimenti — tra cui particolarmente intollerabile quello che stabilisce un aumento del prezzo del sale — i quali colpiscono i consumi popolari invece di ricercare nuove entrate con una politica fiscale basata sui profitti dei grandi monopoli e sulle altissime rendite dei grandi proprietari terrieri ».

Aumenta la disoccupazione nell'Italia meridionale

Secondo recenti dati forniti da fonte ufficiale, la media annua degli operai occupati nell'Italia Meridionale in opere di pubblica utilità è scesa, nel 1954 a 102.982 unità contro le 134.422 del 1953 e le 107.921 del 1952. Nell'Italia insulare la media annua nel 1954 è stata di 59.857 contro le 73.000 circa del 1953 e le 61.000 del 1952.

Nel settore gestito direttamente dalla Cassa del Mezzogiorno l'occupazione ha registrato nei primi cinque mesi del 1955 una diminuzione addirittura del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 1954.

Domani a Bagnoli comizio di Di Vittorio

NAPOLI, 2 — Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, dopodomani, venerdì, presiederà la riunione del Consiglio generale dei sindacati che avrà luogo presso la Cdl. di Bagnoli. Alle ore 18 del medesimo giorno, Di Vittorio parlerà ai lavoratori della zona in un pubblico comizio.

Un bambino vittima di un ordigno bellico

NAPOLI, 2. — Poco dopo il suo ricovero in ospedale, è deceduto il bambino Salvatore Lauro, di 10 anni, da Nola Stamane, mentre raccoglieva funghi in un boschetto poco distante dalla propria abitazione, era stato improvvisamente investito dallo scoppio di un ordigno da lui trovato in un cespuglio.

Due gemelli uccisi da esalazioni di gas

BRESCIA, 2 — I gemelli Francesco e Maria Vezzoli, di due mesi, da Urago d'Oglio, sono morti ieri per le esalazioni di una bombola di gas liquido

Un "barbone,, ucciso a Milano a colpi di mattone in un cunicolo

L'efferato omicidio scoperto da alcuni ragazzi — Quattro fermi operati dalla polizia — Si fa largo l'ipotesi della rapina

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 2. — Un raccapricciante delitto è stato scoperto, questo pomeriggio in piazzale Trento, a Porta Romana, da un gruppo di ragazzi che stavano giocando fra gli spiazzi erbosi del terrapieno. Sotto un cunicolo che scorre lungo il terrapieno ed entro il quale si erano infilati, i ragazzi scorgevano il corpo di uno sconosciuto. Pochi minuti dopo, un camionista di passaggio, disceso nel cunicolo, scorgeva anch'egli il corpo dell'uomo e notandone la innaturale immobilità gli si avvicinava constatando che il volto coperto di sangue era orribilmente sfigurato.

Il vigile di servizio Vincenzo Sala, subito informato, avvertiva il commissariato Vittoria i cui agenti, giunti sul posto, a tutta prima ritenevano di trovarsi di fronte ad un uomo ucciso da un malore. Ma un più attento esame del cadavere faceva cadere ogni dubbio sulla fine toccata allo sconosciuto; si scopriva infatti che l'uomo aveva le caviglie legate con una cinghia, e che in bocca a guisa di bavaglio, gli era stato conficcato un brandello di stoffa, e che aveva la fronte profondamente incassata, come se avesse ricevuto un fortissimo colpo.

Il medico legale, accertava infatti che le fronte del morto, un uomo dall'apparente età di 60 anni circa, un « barbone », era fracassata, mentre la mandibola e lo zigomo sinistri, fin sotto l'occhio, erano stati rosicchiati dai topi.

Nell'aria si stagnava un tremendo odore di decomposizione: il medico dichiarava che la morte risaliva a più di 24 ore. Non c'era dubbio che la polizia si trovava ancora una volta di fronte a un impressionante delitto sul quale si stanno svolgendo ora attive indagini.

In bocca al cadavere era infilata e compressa parte di una manica strappata ad una giacca trovata accanto al cadavere. Nel cunicolo è stato rinvenuto un mattone insanguinato con cui si presume che l'assassino o gli assassini abbiano colpito; le tasche dei calzoni erano rivoltate e tale particolare ha naturalmente resa come più probabile l'ipotesi del delitto a scopo di rapina.

La polizia ha proceduto al fermo di quattro individui, uno dei quali, un giovanotto, trovato in preda a ubriachezza nei pressi del cunicolo; gli altri tre sono, a quanto pare, ospiti dei dormitori pubblici cittadini.

Nel frattempo alcuni agenti conducevano al commissariato Vittoria un altro « barbone », soprannominato « Mantova », che vedendo il cadavere affermava di riconoscerlo per un barbone soprannominato « Piemontese ».

A tarda notte però la polizia, dopo aver sottoposto tutti i fermati a stringenti interrogatori, ha potuto accertare che l'assassinato non è il « piemontese », ma un altro « barbone », e precisamente il sessantacinquenne Agostino Pallanza, da Asigliano (Vercelli).

Tuttavia dell'assassino non è stata trovata ancora alcuna traccia.

Un operaio ucciso a Magnago dallo scoppio di un forno

MILANO, 2. — Questa sera, alle Fonderie Tacchi di Magnago, in un grosso forno, avveniva un forte scoppio che causava il crollo di alcune pareti e lo scardinamento di porte e finestre.

Sembra che tra i rottami fosse rimasto qualche ordigno esplosivo. Il violento spostamento d'aria ha colpito in pieno l'operaio 31enne Giuseppe Colombo, del luogo, il quale è deceduto sul colpo.

Altri due operai hanno riportato leggere ferite.

PERCHE' LA POLIZIA NON INDAGA SUI MANDANTI DEGLI ATTENTATI?

I dinamitardi arrestati dalla polizia tutti iscritti al Movimento sociale

Gli incarichi dei vari Sbardella, Bellissimo, Gionfrida e degli altri - L'arresto di Alberto Rossi, uno dei ricercati - Un'altra bomba deposta davanti alla sezione comunista di Tuscolano

Un nuovo attentato terroristico è stato compiuto ieri dai teppisti fascisti: davanti alla sede della sezione comunista di Tuscolano, è stato deposto nottetempo un ordigno che, fortunatamente, non è esploso.

L'allarme è stato dato, poco prima dell'una, da un inquilino dello stabile di via Varallo 3, nel quale è ospitata anche la sezione comunista. Costui, nel rincasare, ha notato, a pochissima distanza dal portoncino della sezione, un involucro metallico. Insospettito, ha telefonato in questura, mettendo al corrente della sua scoperta uno dei funzionari di servizio.

Poco più tardi, sono giunti in via Varallo alcuni commissari dell'ufficio politico, insieme con un artificiere della direzione d'artiglieria. L'involucro era formato da due scatole metalliche saldate insieme, contenenti un miscuglio di polvere da sparo e di clorato di potassio, del peso di circa un chilogrammo. L'innesco era assai rudimentale e denunciava scarsa abilità in colui che aveva approntato l'ordigno. La esplosione non si era verificata appunto per la deficienza dell'innesco: probabilmente lo attentatore, o gli attentatori, erano stati disturbati, durante i preparativi, dall'arrivo di qualche inquilino e se la erano data a gambe senza accendere la miccia.

Le indagini dell'Ufficio politico della Questura e del locale commissariato per identificare gli autori del nuovo criminoso gesto, sono circoscritte a quegli stessi ambienti fascisti responsabili del recente attentato contro la sede della CGIL di via Pinciana. Secondo quanto è risultato finora, la decisione di collocare un ordigno dinanzi alla sezione di via Varallo 3, sarebbe scaturita come « protesta » per gli arresti operati dalla Questura nei giorni scorsi. Come è noto, l'Ufficio politico denunciò domenicale alla magistratura 13 giovani del Movimento Sociale, ritenuti gli esecutori materiali dell'azione teppistica contro la sede confederale.

In realtà, il nuovo attentato è la dimostrazione lampante del modo frettoloso con il quale sono state compiute le indagini per l'esplosione di via Pinciana. Il tentativo della Questura di attribuire l'intera responsabilità dell'accaduto a una « frazione » fascista in contrasto con le direttive del Movimento Sociale, è fallito. Evidentemente, dietro i tredici giovani denunciati per l'azione di via Pinciana e dietro gli sciagurati che hanno tentato di fracassare la sezione di Tuscolano, vi sono dei mandanti che inutilmente si tenta di ignorare.

D'altra parte, secondo quanto è risultato sufficientemente durante gli interrogatori dei « fermati » per l'episodio del 27 ottobre, tutti i sospettati (tranne il Dragoni), avevano in tasca la tessera del Movimento Sociale. Tutti avevano ricoperto, o ricoprivano, incarichi di responsabilità in seno al movimento di Michelini e di De Marsanich: Anderson era considerato un attivista di valore e veniva spesso incaricato di tenere conferenze, l'ultima delle quali si è svolta il giorno 14 ottobre (il tema della conferenza — che venne poi rinviata — era: « Contro la coesistenza e il falso pacifismo, contro il dilagare del malcostume democristiano, in difesa degli interessi nazionali, alla luce degli ideali e dei principi fascisti »). Arturo Bellissimo era dirigente provinciale giovanile. Alberto Rossi (classificato « ozioso » dalla Questura) era in realtà un funzionario stipendiato dalla federazione provinciale del Movimento Sociale. Perchè la Questura non ha esteso le sue indagini in seno al Movimento Sociale, soprattutto per conoscere il tema di alcune riunioni giovanili (come quella tenutasi alle 19,30 di venerdì 7 ottobre nei locali della sezione missina « Istria e Dalmazia »)? Perchè non ha cercato di conoscere i nomi dei mandanti i quali, dopo aver mandato allo sbaraglio trenta giovani sconsiderati, li hanno brutalmente e pubblicamente sconfessati?

Nella giornata di ieri, nel frattempo, grazie ad una preziosa segnalazione, la polizia ha tratto in arresto Alberto Rossi, uno degli autori dell'attentato contro la CGIL, datosi alla latitanza. Il Rossi si nascondeva presso una certa Elena Proietti, in via dell'Acqua Bullicante.

Scioperi per la mensa alla « Terni » di Spoleto

SPOLETO, 2. — Oggi i lavoratori della Cementeria della società Terni hanno scioperato l'intera giornata per rivendicare l'aumento della indennità di mensa ed il premio di produzione. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL.

Anche i minatori della società Terni hanno scioperato per due ore a ogni fine turno, per la vertenza sull'indennità di mensa. Lo sciopero, anche qui, è stato proclamato dalla CGIL e dalla CISL. In ambedue le aziende la percentuale degli scioperanti è stata del 95-100 %.

Dal 1. novembre è in vendita:
RIFORMA DELLA SCUOLA
Rivista diretta da Lucio Lombardo Radice e Mario Spinella
Leggetela e abbonatevi
40 pagine lire 150
abbonamento annuo L. 1.500
Chiedete un numero di saggio a Editori Riuniti - Via Sicilia 136, Roma

Caffè, sale, metano e monopoli

Il quotidiano economico milanese 24 ore ha ieri dedicato un editoriale per rispondere alle critiche mosse non solo dalla nostra parte circa l'aumento delle imposte sul sale, sul caffè e sul metano e alle nostre proposte per il reperimento dei mezzi finanziari necessari a coprire i miglioramenti ai dipendenti pubblici, attraverso provvedimenti che — anzichè gravare sul consumatore e soprattutto sulla povera gente — colpiscano le grandi società per azioni e i monopolisti dell'importazione del caffè.

E' certo significativo che, mentre ancora qualche giorno fa « 24 ore » scriveva che « per quanto riguarda il sale, non vi è dubbio che il maggior costo inciderà sui bilanci familiari », oggi faccia dell'ironia sulle « amenità » di coloro i quali hanno rilevato il carattere odioso di quello aumento. Non deriverà l'improvviso mutamento di opinione del foglio economico dal fatto che oggi — dopo le proposte dell'opposizione — noi si tratta soltanto di deplorare o meno i provvedimenti governativi, ma di prendere posizione su alcune misure concrete, che intendono toccare gli interessi dei monopolisti?

Se si esaminano, poi, nel merito le obiezioni del quotidiano milanese, ci si incontra in una assoluta povertà di argomenti. Esaminiamole una per una:

1) Il foglio milanese non è d'accordo con la nostra proposta di ridurre le spese per l'Esercito, abbreviando la durata della ferma, e per la polizia, la riduzione della ferma significherebbe aumentare la disoccupazione giovanile. Rispondiamo invitando i redattori di 24 ore a rivolgersi direttamente ai giovani, per chiedere loro se preferiscono rimanere per tanti lunghi mesi trattenuti alle armi o non piuttosto, come civili, cercare lavoro e battersi per ottenere una occupazione.

2) La « proposta più amena » è però — secondo il quotidiano economico — quella di affidare allo Stato l'importazione del caffè, allo scopo di abolire gli scandalosi profitti dei grandi importatori e dare nuove possibilità di entrate al pubblico erario. L'amenità della proposta risiede nel fatto che noi riterremmo la « pachidermica » organizzazione dello Stato capace di cogliere le occasioni favorevoli sui mercati internazionali, in relazione alle ampie oscillazioni che il prezzo del caffè subisce. Lo Stato, invece, avrebbe sempre comperato ai prezzi massimi e venduto ai prezzi minimi, con perdite di miliardi di lire.

Qui certo l'obiezione resenta l'impudenza: non è forse noto a tutti che proprio i grandi industriali hanno costantemente ottenuto e prezzi minimi imposti dallo Stato, pagate salatamente da tutti i contribuenti? Non è forse nota la proposta dei grandi agrari di addossare allo Stato l'acquisto di ingenti quantità di prodotti agricoli, allo scopo di salvare i loro profitti e le loro rendite? E ancora, non è forse noto che i monopolisti lasciano o impongono allo Stato soltanto i « cattivi affari », mentre i « buoni affari » (come questo dell'importazione del caffè) intendono strettamente riservarli a se stessi?

Del resto, la proposta dell'opposizione non è quella di favorire una tale impalcatura burocratica da impedire allo Stato di agire e di concludere favorevolmente le necessarie operazioni economiche. Basta a dimostrare la larghezza dei criteri dell'opposizione, l'azione condotta dal compagno Scoccimarro, all'epoca della sua permanenza al ministero delle Finanze, per dare una autonomia alla gestione dei tabacchi, allo scopo di svincolarla dalle pesanti procedure amministrative dello Stato.

3) - Peregrina - e - demagogica - è infine definita da 24 ore la proposta di aumentare la aliquota dell'imposta sul capitale delle società dallo 0,75 all'1 per cento, escludendo le cooperative e le società con basso capitale sociale. Secondo il foglio milanese, infatti, — poichè un conto è il reddito e un conto il capitale — una cooperativa e una società con basso capitale possono proporzionalmente guadagnare molto di più di una società con grosso capitale. L'obiezione è davvero direttente: povere grandi società, povera Montecatini, povera Fiat, poveri monopolisti elettrici, quanto poco « guadagnano » in un anno, quanto anzi ci rimettono, « in proporzione » alle cooperative o alle piccole società! Ma se questa è la situazione, perchè tanta paura delle proposte di nazionalizzazione? Perchè strepitare tanto, per esempio, contro la generale richiesta di nazionalizzare i servizi telefonici?

Per quanto riguarda l'aumento dell'imposta sul metano, non abbiamo difficoltà a confermare la nostra opposizione: e ciò al solo scopo di impedire che vengano ridotte le possibilità finanziarie dell'ENI nella ricerca e nello sfruttamento dei nostri idrocarburi. Prendiamo atto, a nostra volta, che 24 ore preferisce ridurre quelle possibilità (ciò che va a beneficio del cartello internazionale del petrolio) piuttosto che veder lievemente toccati i profitti dei monopoli.

In conclusione, la risposta di 24 ore non solo non dà alcuna smentita alle cifre e ai dati da noi forniti (vuol dire proprio che non può essere contestata la possibilità di una politica fiscale democratica!), ma aggiunge argomenti alla nostra campagna, poichè è troppo sintomatica l'irritazione di cui dànno prova i portavoce dei monopolisti, di fronte ad alcune serie, serene e realizzabili proposte.

Tentata rapina a Firenze in una succursale postale

Il direttore dell'ufficio è stato stordito dal malvivente che si è poi dileguato

FIRENZE, 2. — Ieri sera uno sconosciuto ha tentato di compiere una rapina nella succursale n. 8 delle PP.TT., in piazza Rucellai. Il malvivente infatti, dopo aver tramortito con il calcio della pistola il direttore dell'ufficio, sig. Giulio Lastrucci, di 55 anni, si è dato alla fuga trascurando — stando ai risultati delle prime indagini — di impossessarsi dei denari e dei valori bollati che ancora non erano stati chiusi nella cassaforte.

Una prima ricostruzione dei fatti è stata resa possibile dall'interrogatorio del signor Lastrucci, il quale è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni per ferite lacero contuse al cuoio capelluto.

Il funzionario, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, si trovava solo nell'ufficio, in attesa di un furgone postale che avrebbe dovuto ritirare alcuni pacchi, quando improvvisamente è entrato un uomo dell'apparente età di 25 anni, alto circa 1 metro e 60, che indossava un vestito scuro con un soprabito color cammello. L'individuo — sempre secondo le dichiarazioni del Lastrucci — ha estratto una rivoltella e, puntandogliela alla gola, gli ha intimato di consegnare subito le chiavi della cassaforte. Alla risposta del Lastrucci di non essere in possesso di esse, lo sconosciuto ha ripetuto ancor più minacciosamente la richiesta e, appena il direttore dell'ufficio postale ha tentato di ribellarsi, con il calcio della rivoltella lo ha colpito alla testa facendolo cadere a terra. Per evitare più gravi conseguenze, il Lastrucci è rimasto al suolo immobile, dando l'impressione di aver perduto i sensi. Quando poco dopo si è alzato, l'aggressore si era allontanato senza lasciar traccia e, apparentemente, senza impossessarsi di niente.

E' in corso una vasta battuta per rintracciare il malvivente.